

Quattromila visite; il libro degli ospiti pieno di riflessioni. E' stata un successo l'iniziativa "Un minuto da detenuto" che si è svolta a Chieti e a Vasto dal 20 al 28 novembre e che ha fatto vedere come è realmente fatta la cella di un carcere, una stanzetta di 6 metri quadrati dove tre persone convivono senza alcuna privacy per 18-20 ore al giorno, in tre letti a castello in ferro, con i materassi di spugna, con un gabinetto separato da una semplice tenda e con lo spioncino sul corridoio. Una sorpresa per tutti, per gli adulti e per i ragazzi. E molti genitori sono anche ritornati con i loro figli per riascoltare e far ascoltare il videomessaggio di un detenuto rivolto proprio ai giovani che conclude con le seguenti parole: "cerca di non venirci qui dentro in cella con me, cerca di camminare dritto". La cella, attualmente a Vasto davanti a palazzo D'Avalos, sarà smontata e portata in carcere a Chieti dove era stata allestita. E sarà subito pronta per la prossima manifestazione di "Un minuto da detenuto". Il tutto con un obiettivo: affermare con forza che le leggi e le regole vanno rispettate, che la condizione in carcere per chi ha sbagliato deve essere rispettosa della dignità, che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato.

Qui un video dell'iniziativa: <http://vimeo.com/17118218>

L'iniziativa è stata patrocinata dalla Provincia di Chieti, dai Comuni di Chieti e di Vasto, dagli ordini forensi delle due città, dal Centro Polivalente immigrati. Con l'appoggio di Caritas e Case circondariali. La cella è stata realizzata dalla Cer di Roccamontepiano; gli allestimenti a cura dei detenuti di Chieti e Vasto che fanno parte della redazione di Voci di Dentro, le suppellettili (letti, armadietti, coperte) sono state fornite dalla Direzione del carcere di Chieti.

«Un minuto da detenuto porta l'attenzione su persone che seppur in disgrazia, non possono essere abbandonate – aveva detto alla presentazione dell'evento il vicesindaco Di Paolo, peraltro socio di Voci di dentro – Le persone in carcere non devono essere trattate come animali. Trovo inoltre che un gesto simile potrebbe essere utile anche ai giovani come deterrente alla devianza dal punto di vista sociale». Dello stesso parere l'assessore al Comune di Vasto Marco Marra: «Inserire le persone all'interno di una gabbia, perché è questo che rappresenta la cella, è impressionante». «Iniziativa meritevole – secondo l'avvocato Tenaglia, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Chieti – la categoria che oggi rappresento è forse la più vicina ai detenuti, per questo abbiamo ritenuto di dover offrire il nostro contributo all'evento, che richiama il principio costituzionale, della non colpevolezza fino all'ultimo grado di giudizio, principio troppo spesso dimenticato dai media che accendono i riflettori prima della fase di processo e li spengono successivamente, magari anche di fronte a una sentenza di assoluzione». Altrettanto convinto della bontà dell'iniziativa il presidente del Foro di Vasto avvocato Nicola Artese: «Ci sono già tante leggi sui detenuti che non vengono utilizzate abbastanza. Il nostro compito è promuovere la sensibilizzazione anche verso le aziende e le imprese».

Voci di dentro edita un periodico interamente scritto dai detenuti; qui tutti i numeri sfogliabili: <http://it.calameo.com/accounts/342154> qui il sito: <http://vocidientrojournal.blogspot.com/>

Chieti, 30 novembre 2010